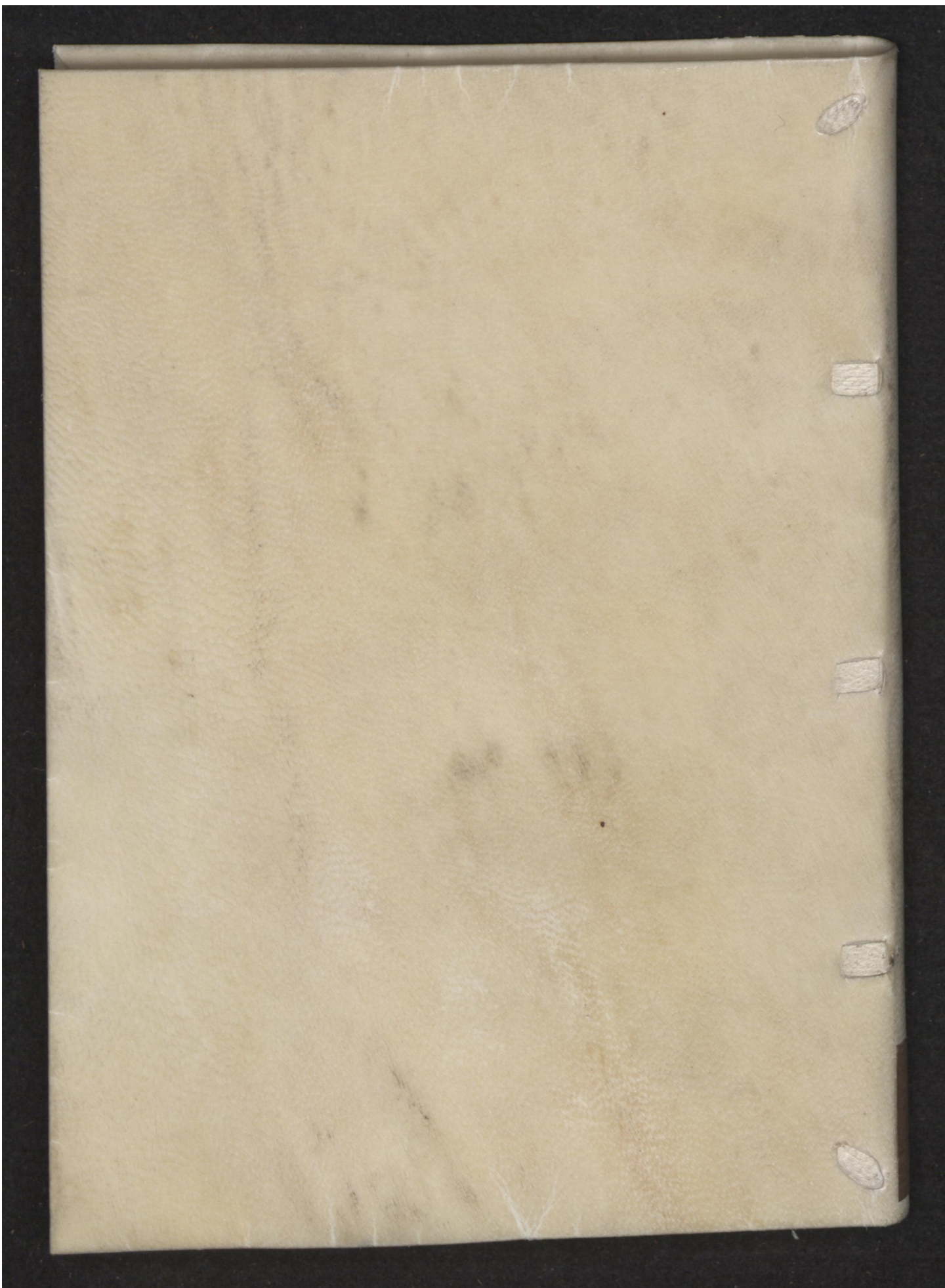
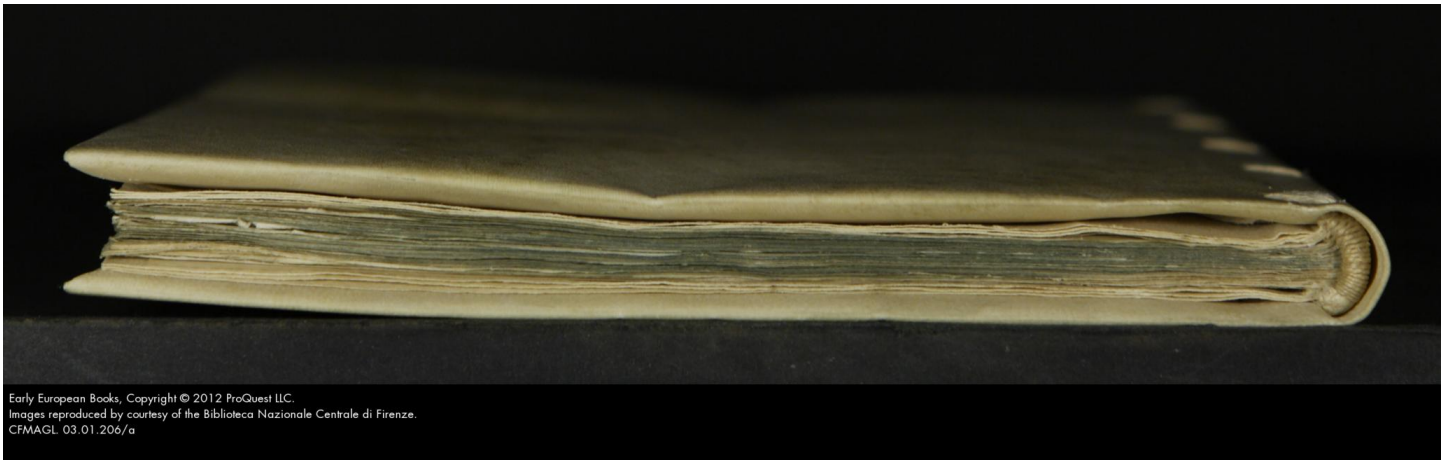


Early European Books. Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a





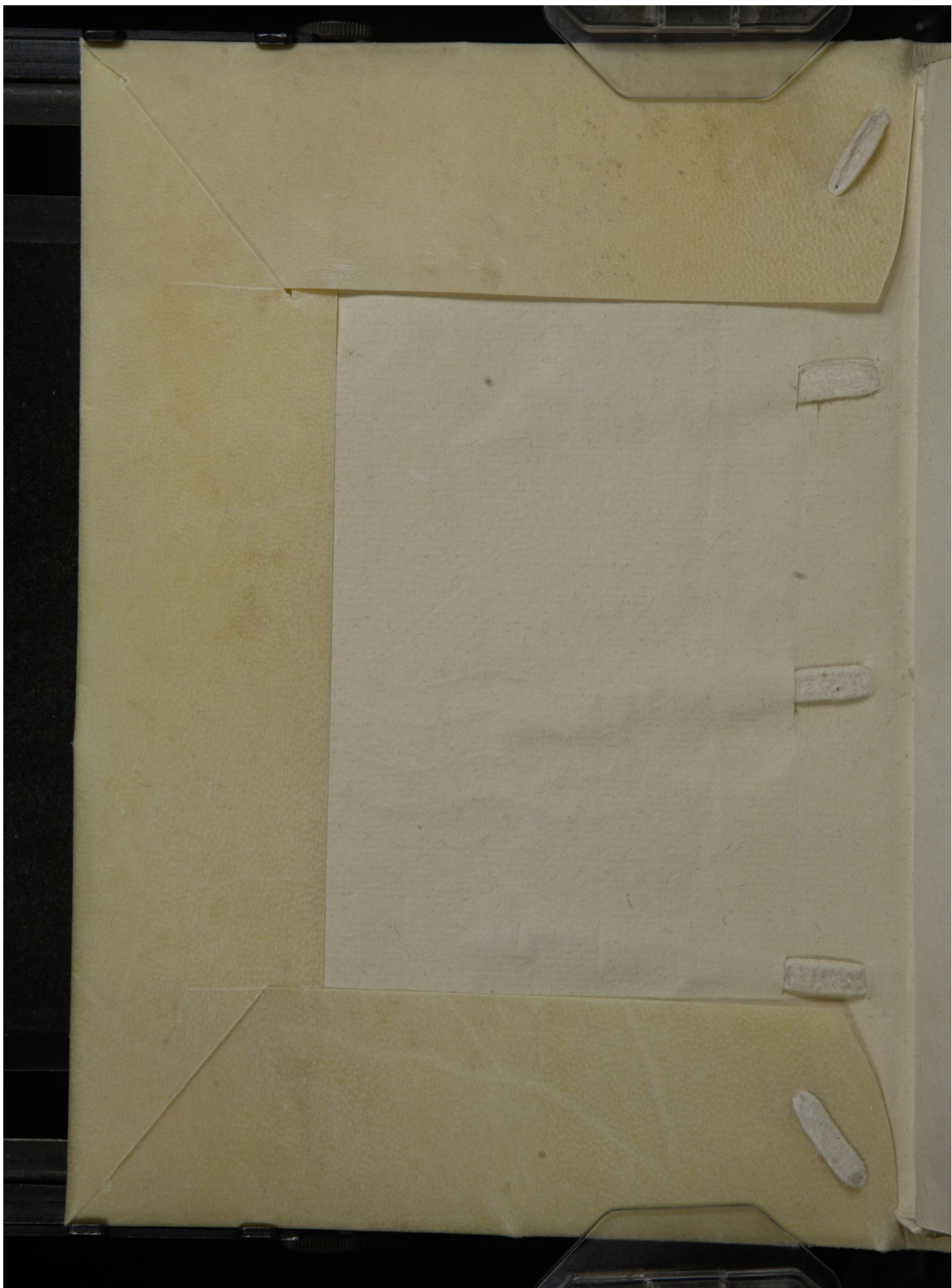
Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a

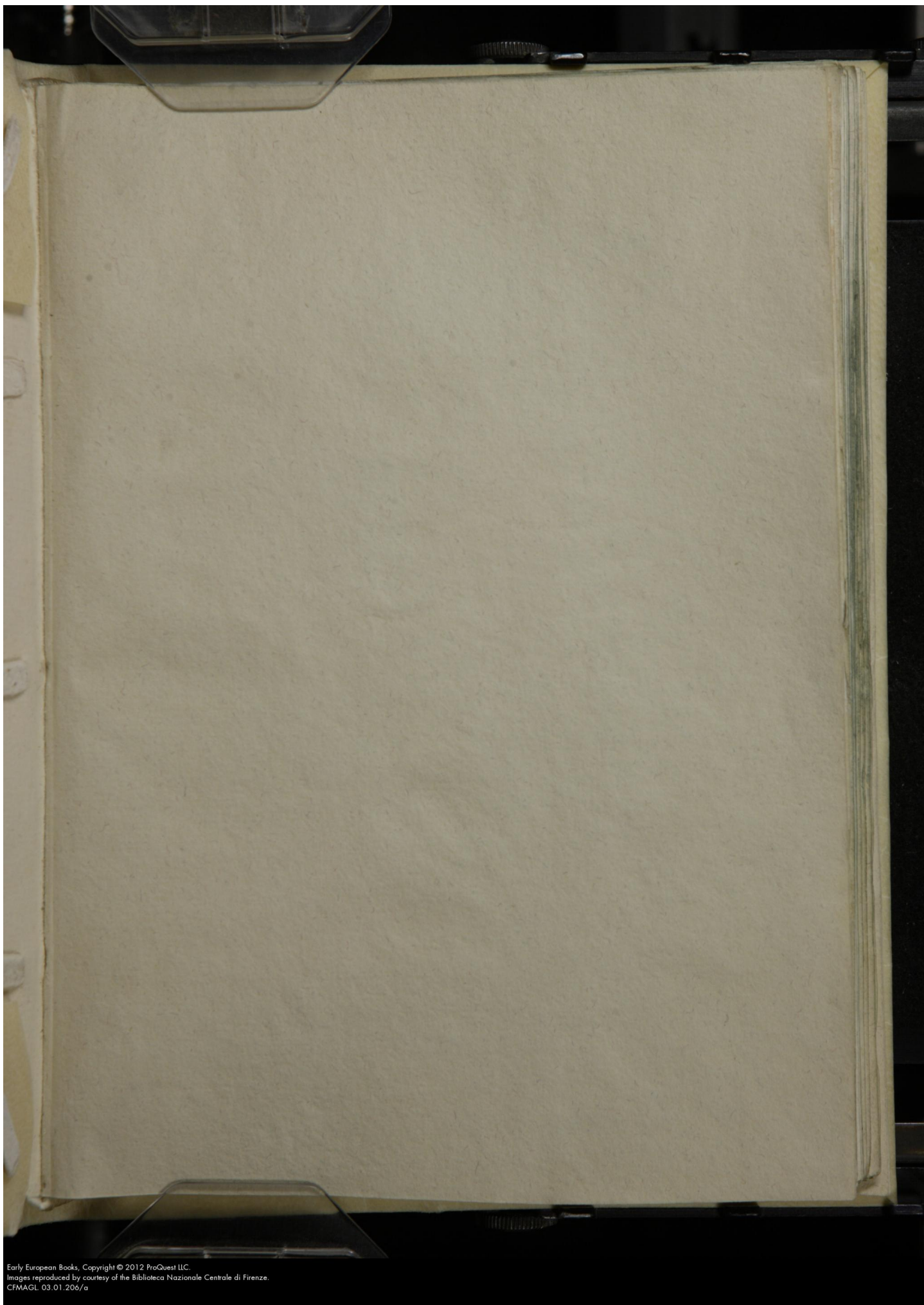


Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a

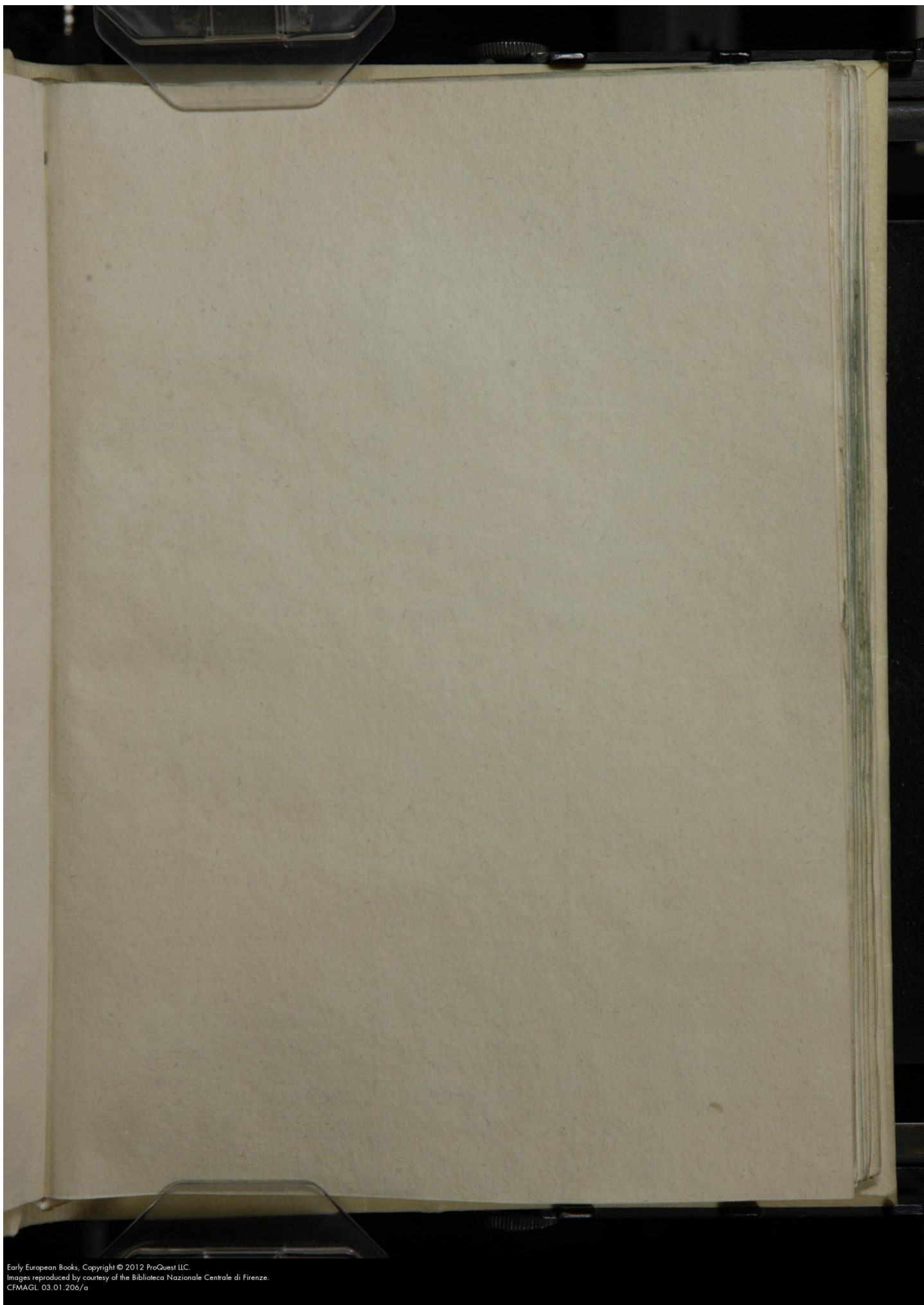


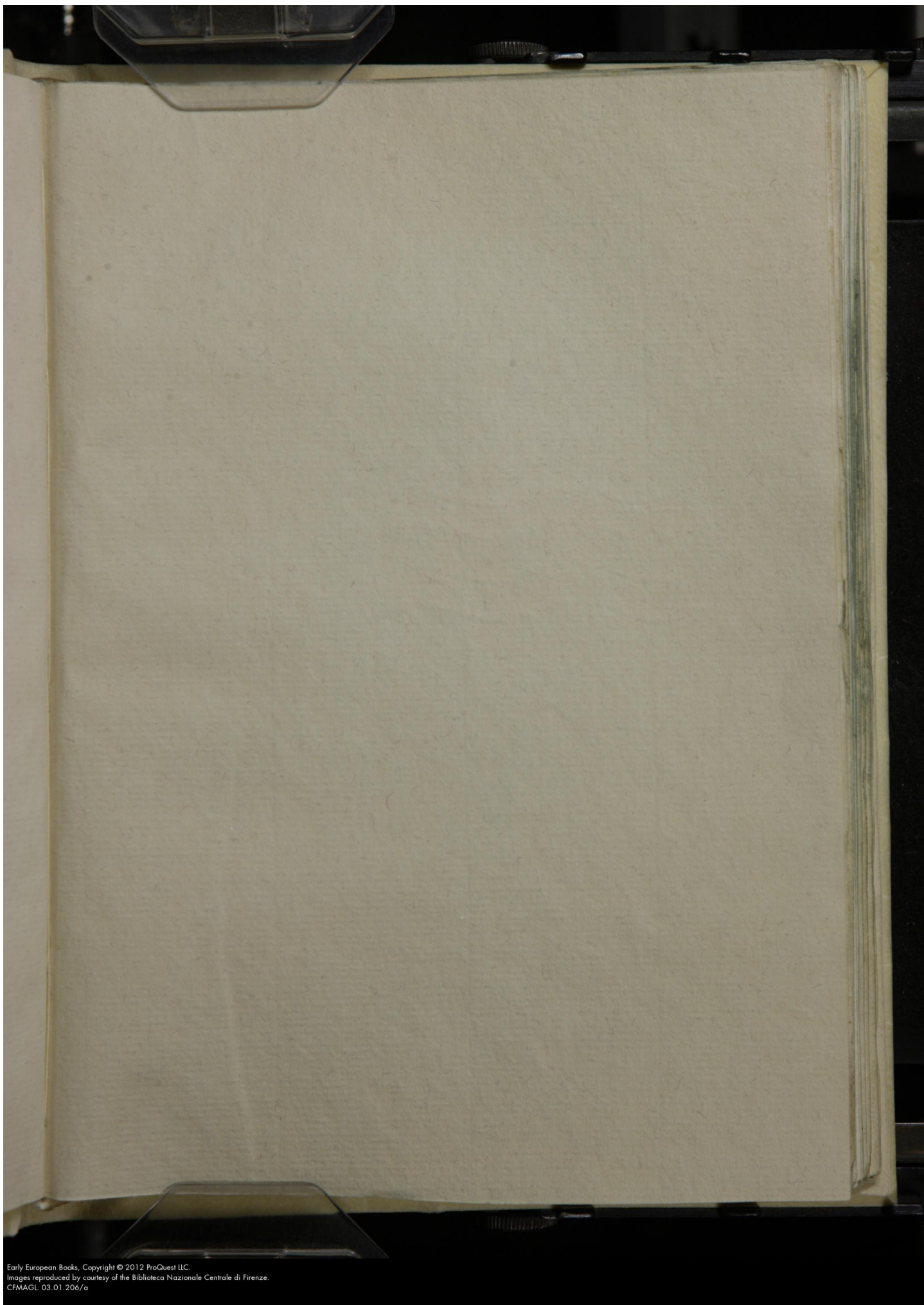
Early European Books. Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.206/a

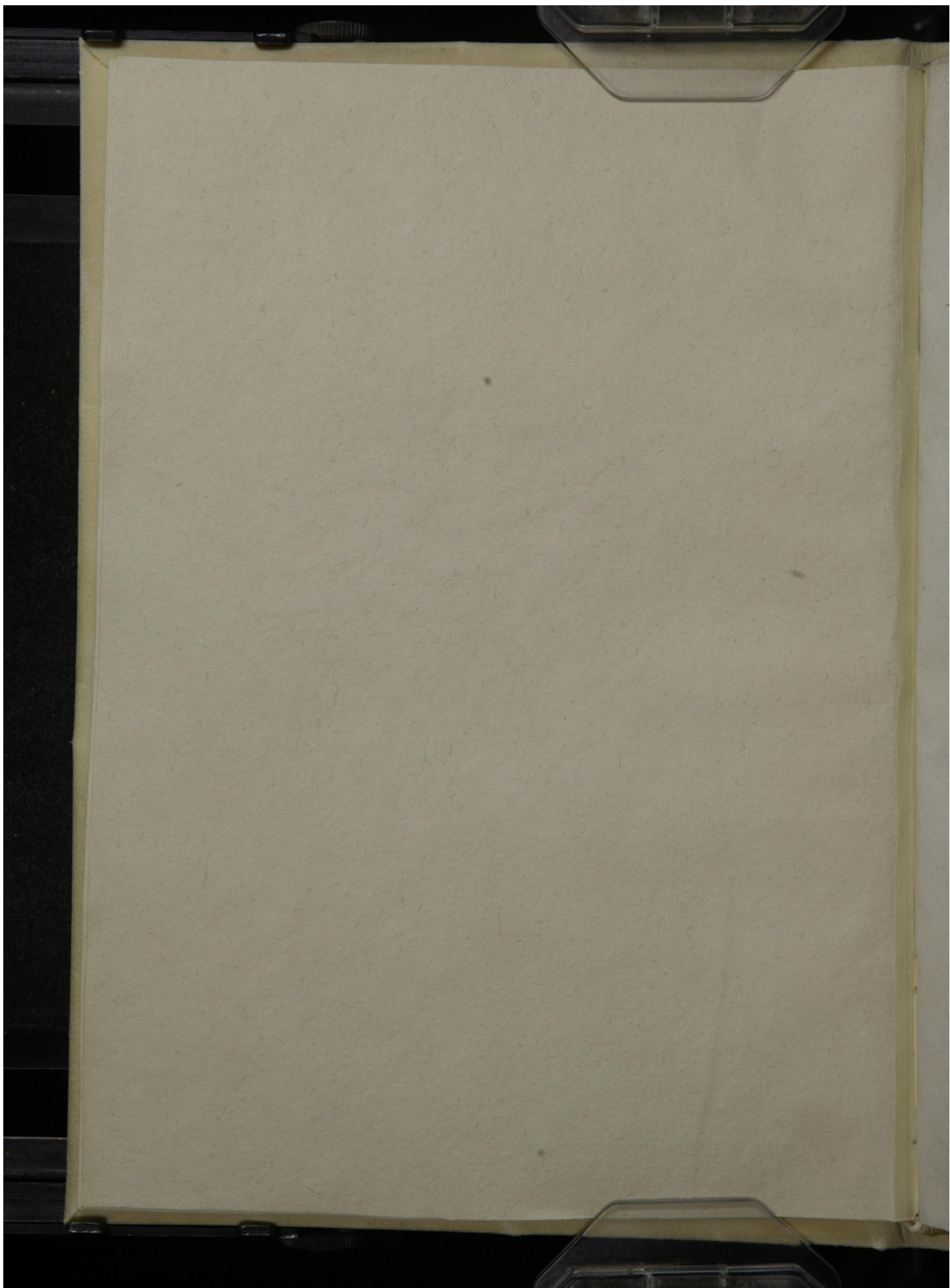




3. 1. 206







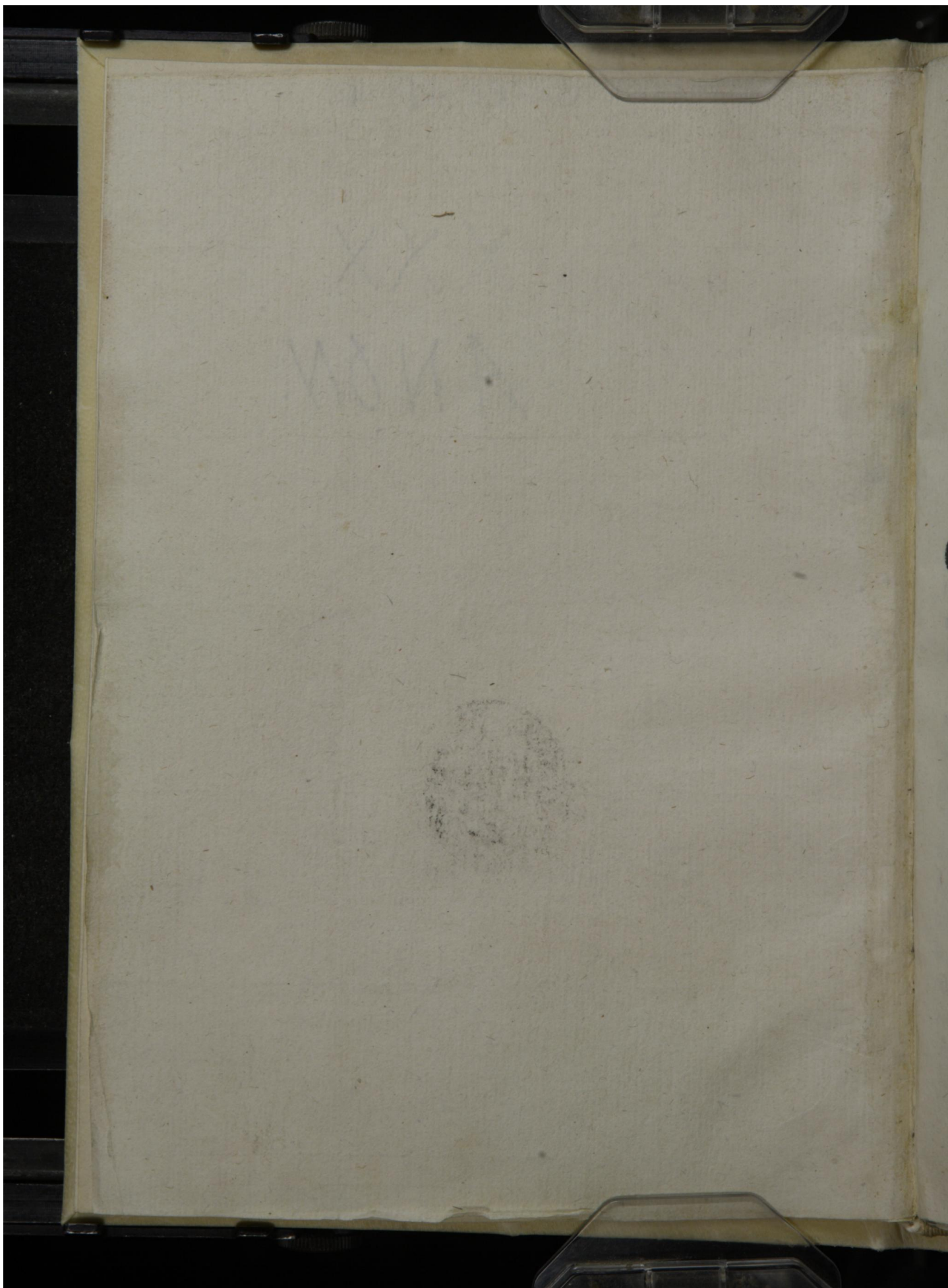
3.1.206 A

XXX

ANON.

INDICATORIA

FINA



BL 41

CADVCA TORIA
PRIMA.



CADVCATORIA
PRIMA

2
Non è marauiglia, che vedendosi le miserie, & le calamità, prouandosi i disagi, le stragi, le desolazioni della guerra, ormai si cominci aprir gli occhi alla concordia Christiana. & gittato il sanguinolente ferro si stringa il sacrosanto caduceo, che ci inuita all'vnione, alla composition delle risse, & delle discordie, ci ammonisce de' soprastanti pericoli, per le nostre indebolite forze contra Eretici, & infedeli, che si apra l'orechie alla sapienza diuina, che con alta, & incessabil voce ci chiama alla pace, che la sua Chiesa sopra l'immobil base della pace ha fondata, superate le contese della carne, del secolo, dell'inferno.

Comincia ormai l'umana cecità à sgombrar le tenebre delle passioni priuate, à leuar si la benda dell'alterezza, dell'ambizione, dell'ingordigia, & à mirar le delizie dell'ozio, la dolcezza del riposo, la contentezza della quiete dell'animo, sin'oggi sì importuna, & computamente occupato nelle fraterne battaglie, per esponersi poi inauedutamente alla miserabil seruitù de' Comuni inimici, indomiti barbari come già la sediziosa Grecia, Egitto, Africa, & Asia.

Par ora à punto, che raggio di diuina grazia rischiari il nubiloso, & fosco intelletto de' mortali, & ci manifesti la pace esser il sommo bene, essendo l'istesso Dio, che si chiama nelle sacre lettere ya, cioè almo spirito, per la fecondità, che procede dalla bontà per natura comunicabile, & dall'amore, onde si dice ancora spirito pacato, cioè pacifico, & tranquillo, che apparendo à Moisè in forma di fuoco ardente, non di struggeua come contrario al
A 2 legno,

legno, ma illuminaua come amoroso dell'occhio, & dalla buona disposizion del cuore.

Conoscer in questi funesti tempi la prudenza civile con l'esperienza di tante afflicioni di guerra, per contrario i delitti della pace, miragli effetti ostili esser dottamente oppressi non solo alla felicità, ma ancora all'umanità, non esser cosa più perniciofa, & pestifera alla vita civile de' romori d'arme, perche ci rendono del tutto simili alle fere, & ci ritornan alle selue, à deserti, rotti i legami delle sante leggi, & dell'amicizie civili, spianati, & arsi gli edificij, spiantate, & disolate le città.

Oggidì considera la politica intelligenza, con filosofica speculazione, che niuna cosa ò naturale, ò artificiale non può durare, se non per beneficio della pace, laqual'accorda i contrarij moti, & suoni, congiunge le contrarie qualità unisce i contrarij umori, & le diuerse nature, & sessi accoppia. così da, & conserva l'esser, la vita, la perfezione à qualunque soggetto, che per opera delle pace i cieli, & gli elementi, il mondo (che consiste non men nell'ordine, che nella sostanza) costituiscono in essere, & ammirabil bellezza, onde per opera sua il freddo, il caldo non estingue, il secco l'umido non consuma. gli animali si mantengono in vita, i corpi santi, l'anime regono i corpi, i prudenti i semplici, i padri i figliuoli, i padroni i serui, i prencipi i sudditi. così concorda, & feconda non sol la gran machina dell'uniuerso, ma ancora i risguarduoli, & utili regimenti civili. Onde questa è la lira di Orfeo, che col soauo suono trasse le fere prefe per li huomini seluagi, & vagabondi da' boschi alla vita sociale, & ci-

3
Et ciulle, la cetra di Anfione, che mosse le pietre intese
per li huomini rozi, Et insensati ad edificar la città di
Tebe.

Ma che più efficace argomento della virtù della pace,
che la creazion di un sol'huomo, dal cui lato il Creator
traße la donna, accioche un'istessa massa di carne multi-
plicando viuesse in indiuidua pace, ricordeuole della sua
misteriosa origine, Et solo autore, che la generazione
la qual senza cognizione, Et pace non produce frutto,
che l'educazione, laqual senza unione, Et pace non for-
tisce effetto? El'istituzion ciuile, laqual senza compa-
gnia, Et pace non riceue forma? di modo che si come la
pace è cagion di tutti i beni, così la disenzione, Et la guer-
ra è origine di tutti i mali, Et ciascuna cosa per l'uni on
si conserua in vita, Et si corrompe per la disunione.

Regna veramente la pace da esser da ciascheduno a-
bracciata, Et riuerita, per hauer collocato il suo sublime
seggio nella volontà regolata, Et giusta, alla qual' à pun-
to dall' Altissimo fu mandata con la lieta nuoua della sua ue-
nuta in carne. Poscia dalla istessa sapienza incarnata,
continuamente è stata predicata, seueramente coman-
data, religiosamente da' suoi santi discepoli, Et fede-
li ministri offeruata, data per segno, Et precetto a'
suoi, che la portassero alle case, alle Città, alle Prouin-
cie, à priuati à Prencipi uditori della dottrina, Et leg-
ge celeste, Et che concorreuano all' edificazione, non della
detestabil torre di Babelle, che significa la disenzione, Et
la confusione, ma della Santa Città di Gierusalemme, che
si interpreta patria della pace, che è la Santa Chiesa, Et
religion

religion Cristiana, onorato già il mondo della quiete, & felicità del regno de' Cieli, con la qual pare la Chiesa disarmata, & ignuda, ha superate le potenze, & arme delle tenebre, & del secolo, à cui con alta, & indefessa voce chiama, & esorta l'huomo ciuile, che natura similmente alla pace ha prodotto, perciò l'ha generato ignudo, acciò egli sia di costumi piaceuoli, & mansueti con lingua pieghuole, & veloce, atta a distinguer, & variar la voce, più soaue di quella de gl'altri animali, acciò commodamente opprimendo, & manifestando i concetti dell'animo, gli affetti del cuore fusse studioso della compagnia, & della conuersazione, con la qual passasse la vita congiunti in nodi di cara pace, & di sincero amore.

Perche fu l'huomo creato di terra immobile? certo perche egli amasse la quiete, fusse vmile, umano, graue, pacifico. La qual si come non si può conseruar senza la compagnia dell'acqua, & de gli altri elementi, così l'huomo non può durar senza compagnia. Onde il Creator conoscendo la debolezza, & breuità della vita humana, & la difficoltà, & impedimenti della vita solitaria, dell'huomo solitario spiccò la sua prima compagnia chiamata matrimonio dalle parti uicine al cuore, acciò egli affettuosamente l'amasse laqual è origine di tutte l'altre compagnie si domestiche, come ciuili, le quali tutte deriuando dalla fucina del cuore, doue Amor, che è autor dell'amicizie, delle congiunzioni, dell'unioni, & paci, temprale sue quadrella naturalmente senza la pace non si posson ritrouare, ne le Città, & gl'imperij fondare, nela vita si può comodi, & longamente sostentare, ne la felicità godere.

Onde

Onde è nato insieme co' mortali il soaue, & dolce desi-
rio della pace, ma ò l'ambizione, & la cupidità, quasi ra-
pida fiamma, che esca dalla fornace del petto lo circonda,
& diuora, ò vero la peruersa consuetudine quasi rouinosa,
& soprabbonante material' opprime, perche l'huomo nella
folta caligine del furor de gli appetiti inuolto, & da funesti
affetti trasportato all'ingiurie, all'offese, à danni del fra-
tello, vestendo il corpo conforme alla ferità dell'animo cor-
rotto, quasi mutato in fera, di dura, & aspra scorcia di
metalli ammantata il capo, il petto, il dorso, et quasi acute,
et spante corna le braccia estende, impugna l'affillato, et
fulmineo ferro, e'l fratello assale, ne bastandogli il corpo
naturale, ne forma vn vasto composto di ordini militari
distinto in varie squadre, et battaglie, ne di tale ancora
contento, salito sopra feroci animali, quelli arma, et ispro-
na à spander il sangue fraterno. ma qui non termina l'im-
placabil furore umano, che muoue contra la propria carne
gli elementi, rinchiudendo il fuoco ne i grossi, et ampj me-
talli, et di terribili sassi, et grosse masse di ferro armate
lo diserra, et iscaglia, quasi in bersaglio contra lei. l'im-
pregiona nelle sotterranee cauerne, con diabolico artificio,
non men che crudele, et lo constringe con empito, et spauen-
to so rimbombo far volar la terra, et gli abitanti, et preci-
pitarli ne cupi abissi, ouero libero lo caccia in mille immodesti
modi ad arder gli huomini, le case, le città, l'aere di nembi
di saette, di pietre, di catene, di acuti, et rotondi metalli
ingombra, et quella furiosa, et mortalmente tempesta, et
fulmina: l'acque leua da suoi letti, la terra inonda, et inuenti
affoga, i fonti, et le cisterne arma di veleni, et con la sete
la

a vita loro estingue, ouero di fiamme, & col molle bu-
more i corpi loro arde, & destrugge. Che più? Ma se
la materia furiosa de gli appetiti irragionevoli una volta
si consuma, quell' alto incendio dell' alterezza inordinata,
& dell' insaziabil auidità delle cose terrene esala, & si co-
mincia a serenar la mente, comincia a sfauillar, & risplen-
der la natural inclinazione alla pace, ò quanto più cara,
& gioconda riesce à studioso della guerra, prouando,
che la medicina di tante miserie, & calamità è la pace, la
salute, & felicità dell' umana condizione è la pace, che
infinito sarebbe il durissimo fragello della guerra senza il
fin della pace, che il valoroso capitano non procura le vitto-
rie, non istima le palme, & le corone se non per longamen-
te fruir la pace, che i Prencipi, & i popoli non si muouon
all' arme, se non per far ampli acquisti di libertà, & di
sicura pace.

Percio i Prencipi senza comparazione acquistan mag-
gior gloria col mezo di sante leggi, & irreprensibili costumi
gouernando i suoi sudditi in pace, che con soperchie armate
campali, & nauali mouendo guerra, ora à vicini, ora a
rimoti, ora con le reti, & la pania dell' insidie gli stati al-
trui prendendo, onde chi è tanto grande adulatore, & fe-
del di Marte, che più non lodi il puro secol d' oro di Satur-
no, che gl' impuri, & ruginosi nostri secoli di ferro? chi non
stima maggior la gloria di Salomone, di Numa, di Au-
gusto studioso della pace, di quella, di Nino, di Ciro, di
Alessandro, di Romulo, che tutta la lor vita donaron al-
le battaglie? Cristo Re della pace non fondò egli in com-
parabilmente maggior regno, che non sarà mai, ne da tem-
po,

po, ne da luogo terminato, ne da altra potenza soggiogato) di Mosè capitano del Signore de gli eserciti, il cui reame è prencipato non parlo oltre gli stretti confini di Palestina, & con l'arme acquistato, in continue sedizioni nutrito in se stesso diuiso, da forze esterne più volte battuto, & disolato non è peruenuto à secoli fin' ora passato del tranquillo Christiano.

Per tanto concludiamo, la pace esser bene vniversale, che à Prencipi i popoli, le città, gli Stati conserua, & aumenta, madre delle virtù, & delle buone arti, che la nostra condizion caduca, & mortale con riparabili successioni moltiplica, & dalla tirannide del tempo difende, la qualchi temerari turba è oltre modo imprudente, & inimico della natura, chi non abbraccia, Tanto più chi dal Signor Dio è collocato in erminenza di molte forze, & di grand' Imperio, à cui quasi in sommo della ruota della fortuna, come in mezo il teatro dell' umana felicità, tutti gli occhi de' mortali fanno immensa corona, dalla cui prosperità parche l' vniversal quiete dipenda, quasi grandissimo padre di famiglia fatto padre di molti prencipi, et popoli, par, che questa gran casa del mondo governi la cui gloriosa aquila, Prencipi, & popoli quasi piccioli uccelli à stuoli uan seguendo, & i fragmenti delle sue prede aspettando, & pascendo.

Onde già riuolgan il volo de' suoi legni verso à suoi Oceani Atlantici, etropici Indici, Sinensi che bagnan, & discorron tutte le parti della terra. Peruciani, Pacefici, Magallanici, ò Australi ò vero verso i suoi bollenti golfi Messendini, Bengalani nell' India Mesicani nell' A-

B

me.

merica, & ci liberi i nostri freddi seni Adriatici in Italia come Colomba dalla nave di Noe, cessato il diluvio delle discorde Christiane, oggimai prenda nel vostro l'olmo del caduceo et posti al suo Prencipe fido segno di pace, et di serenità ecco l'arco della uolontà della Serenissima Republica rotta la corda della memoria dell'offese le corna de giusti risentimenti, et furori chinate à terra deposto il turcasso de gli eserciti con manifesto segno di amicizia confederazione, & pace aspetta condizioni queste, & tali, che fermi la vera pace, la qual non può esser senza le scambieuoli sodisfationi, & debite restituzioni lo dice il padre dell'istorie Tucidide. Parimente non può esser vera pace quella che da sospetti non libera, che i pericoli non si moue, che dalle spese non solleva, che le simulazioni, & l'arti non discacci gli affetti non moderi, l'altrui potenza inuidij, all'altrui libertà insidij, gli inimici altrui protega, & con loro si accompagni le discordie de vicini nutrisca, le fazioni più deboli fomenti, & pianpiano tiri sotto l'alti della sua clientela, et vassallaggio, & soggezione, che non lasci le pretese di esser arbitre de Prencipi liberi, & supremi, gli abusi delle ingiuste operazioni con buona intenzione, la confusione delle forze della fortuna con quelle della ragione, la maggioranza de titoli sopra quelli che non dipendono da loro nell'ordine del comandare, & ubidire ritenendola sol nell'ordine della dignità, & della buona creanza.

In somma quella è vera, & real pace, che è senza vizio, fatta con sincera, & volontaria riconciliazione, con pronta, & larga satisfazione, & saldo fondamento di

zo di perpetua unione, quella è vera real, & ferma pace, che è fatta secondo le regole diuine, cioè con timor di Dio, amor del prossimo zelo della religione, & della giustizia, che ci aguerisce contra i vitij, contra i ladroni, gli iniqui, & i scelerati.

Questa è quella pace laqual lasciò il saluator à suoi con tali parole. Pacem meam deuo bis, pacem meam relinquo vobis, non quomodo mundas dat ego de vobis, cioè io non vi lascio una pace mondana mentita, & mascherata, tanto peggior della guerra, quanto più facilmente può nuocer, & vider vn cibo venenoso inzuccherato, tale è la pace, che al grege prouano i lupi di pelli di pecore, & di agnelli ammantati, che si fan conoscer à macelli, alle stragi de gli innocenti animali.

Alla vera adunque, & sincera pace Christiana, per beneficio, & accrescimento della religione si deuan disponer i Cristiani Prencipi, per sicurtà non tanto de Stati terreni, quanto de Stati dell'anime, & de Stati ereditarij dell'eterna beatitudine, imitando gli inuitissimi, & gloriosissimi maggiori, che spingean le loro armate contra gli inimici del regno di Christo, vsurpatori, di tanti regni, & imperij, & saccheggiatori di tante città, & prouincie Christiane, inumani carnefici di tanti nostri fratelli, sacrilegi profanatori di tante Chiese, violatori, di tanti monasterij, stupratori di tante Vergini dissimulando l'occasione delle differenze, & degli odij fraterni Tale fu il famosissimo Aragonese Alfonso, che consigliato con auanzaggiose arme assalir la Francia, doue pretendeva non

puoche città, essendo all'ora battuto Carlo da gli Inglesi recusò aggiunger aflizione, & estermio al fratello similmente proposta al magnanimo Re occasione di trar molti danari della pace co' Veneziani, & Fiorentini, rispose douersi donare, non vender la pace. O Re veramente non men generoso, che pio, & Catolico, che haurebbe risposto se hauesse uditi i consigli de nostri tempi? come haurebbe sofferti ministri tanto audaci, che con capitali eccessi haueser violate le legi di santa pace, co' Principi di tanta fede, et osservanza? hauesser contaminate, et brutate l'arme spagnuole con le compagnie de corsali assallendo i legni de Principi Cristiani in nodo di amicizia congiunti, continuando scambievolmente i loro ambasciatori residenti, spogliando di grossissimi capitali i mercanti Christiani non meno che gli Ebrei, et i Mori pur assicurati dalla publica fede, et inuiolabil lege delle genti et della natura, che ci insegna non douer far ad altri quello non vogliamo sia fatto di noi.

Ma scancellisi dalla memoria del nostro puoco felice secolo oltraggi tanto inumani, da non esser mai registrati alla posterità per conseruazione della nostra fama, & per non lasciar tanto scandalosi, & abomineuoli esempi di corruzione dell'età a venire, et ritornisi à gli abbracciamenti della concordia Cristiana, imparando gli effetti di lei da vn prudentissimo barbaro di Scitia, chiamato Siluro, ilqual sentendosi vicino, a morte, lasciando 80. figliuoli, quelli chiamò al letto, & con tal esempio li esortò alla pace, facendosi portar vn turcasso di sacite, & quello porgendo à ciaschun de loro che le sfregzate, i quali ricusando far

do far quello gli pareua impossibile, egli trattere ad vna,
ad vna tutte le spezzò, dicendogli figli se starete vniti così
vi renderete superabili, ma se venirete à disunire così
facilmente sarete distrutti.

Ecco il caduceo ritornato da Apollo significato dall'anti-
chità per la diuina sapienza, donato à Mercurio inteso,
per l'vmana prudenza, et eloquenza, per segno di grati-
tudine del quale, egli gli offerisce la lira, presa per il diletto,
et l'allegrezza il che ci accenna, che la pace fu dalla diui-
na sapienza predetta, et a mortali donata, iquali le de-
uon render grazie di concordi giubili, et di publiche feste,
et onori, la qual fausta verga poi fu da Mercurio di annoda-
ti serperfi adornata, et arricchita, che ci danno ad inten-
der, che la prudenza dalla natura deue aprender esempi
di unione, i cui effetti si posson contemplar nella marau-
gliosa congiunzion di si astuti animali, i quali nell'Etro-
pia (i cui dijerti, per l'inteso calor del Sole ne producon
senza fine) conuengon in tanta moltitudine, et stretta-
mente congiunti, che rassimiglian altissimi monti, onde
furon da gli antichi sauij, per segno della pace in mezzo i
tumulti, et romori dell'arme in tal modo portati, per
ridur con loro esempio gli animi irati alla naturale unione,
et pace.

L'innominato Academico Libero.

6

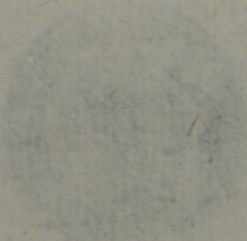
R E P L I C A

ALLA RESPOSTA

di *Luca* C. *Costa*

D E' A G V A G L I

D I P A R N A S O.





005639 991